

**LA COLLEZIONE D'ARTE CONTEMPORANEA
DI PAPA PAOLO VI
E
L'APERTURA DELLA CHIESA
AGLI ARTISTI DELLA MODERNITÀ**



Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini
(Concesio, 26 settembre 1897 – Castel Gandolfo, 6 agosto 1978)

Papa Paolo VI dal 21 giugno 1963

Beatificato nel 2014

proclamato santo il 14 ottobre 2018 da papa Francesco

VISITA DEL SOMMO PONTEFICE PAOLO VI
ALL'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE
DISCORSO DEL SANTO PADRE
ALLE NAZIONI UNITE*
Lunedì, 4 ottobre 1965



“Voi attendete da Noi questa parola – disse Papa Montini - che non può svestirsi di gravità e di solennità: non gli uni contro gli altri, non più, non mai! A questo scopo principalmente è sorta l'Organizzazione delle Nazioni Unite; contro la guerra e per la pace!”



Mons. Montini al fianco di
papa Pio XII Pacelli

Radiomessaggio 24
agosto 1939: «Nulla è
perduto con la pace!
Tutto può esserlo con
la guerra»



19 luglio 1943
Papa Pio XII al quartiere
San Lorenzo dopo il
bombardamento.
Mons. Montini è alla destra
del papa



Il 1° novembre 1954, dopo la morte di Alfredo Ildelfonso Schuster, Pio XII lo nominò arcivescovo di Milano. Mons. Montini bacia il suolo milanese il giorno del suo ingresso in arcidiocesi (6 gennaio 1955)

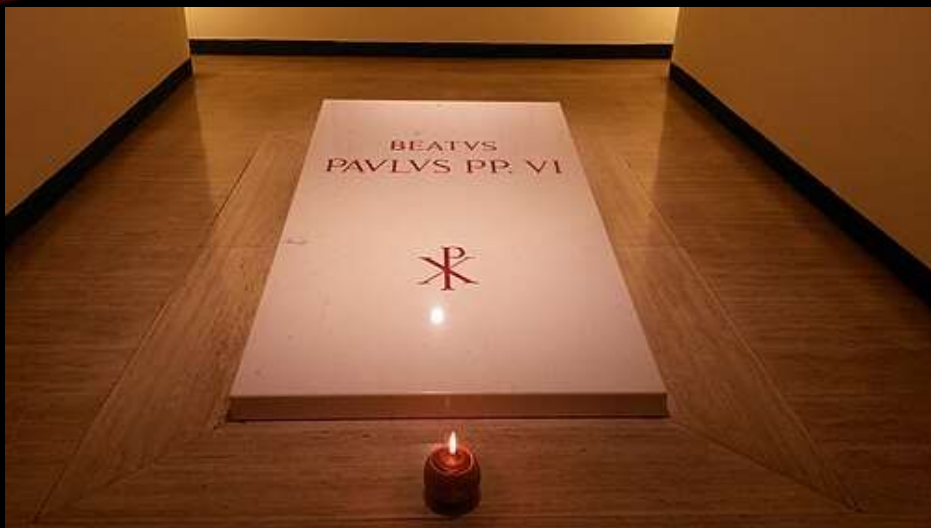


Montini fu il primo cardinale creato da papa Giovanni XXIII Roncalli, nel Concistoro del 15 dicembre 1958



30 giugno 1963
il cardinale Ottaviani
incorona Sommo
Pontefice Paolo VI

Paolo VI si
spense alle 21:40
del 6 agosto
1978, nella
residenza di
Castel
Gandolfo, a
causa di un
edema
polmonare,
all'età di 80 anni.



«Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiara. [...] Ora che la giornata tramonta, e tutto finisce e si scioglie di questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena, come ancora ringraziare Te, o Signore, dopo quello della vita naturale, del dono, anche superiore, della fede e della grazia, in cui alla fine unicamente si rifugia il mio essere superstite? [...] E sento che la Chiesa mi circonda: o santa Chiesa, una e cattolica ed apostolica, ricevi col mio benedicente saluto il mio supremo atto d'amore [...] ai Cattolici fedeli e militanti, ai giovani, ai sofferenti, ai poveri, ai cercatori della verità e della giustizia, a tutti la benedizione del Papa, che muore»

«[...] i funerali: siano pii e semplici [...] La tomba: amerei che fosse nella vera terra, con umile segno, che indichi il luogo e inviti a cristiana pietà. Niente monumento per me.»
(Paolo VI, Testamento)



Paolo VI, il Papa degli artisti

Un rapporto fecondo e sincero con il mondo dell'arte. Paolo VI era anche questo, come testimonia la Collezione di Arte Religiosa Moderna nei Musei Vaticani istituita nel 1973. Con noi Barbara Jatta direttore del polo museale della Santa Sede

Perché Paolo VI viene considerato il Papa degli artisti? Cerchiamo di rispondere a questa domanda nell'ultima puntata del nostro WebDoc che termina nel segno della bellezza. Insieme al direttore dei Musei Vaticani Barbara Jatta ci concentriamo sull'istituzione della cosiddetta 'Carm', la Collezione d'Arte Religiosa Moderna. Un salto che ci porta al 23 giugno 1973, data dell'inaugurazione, quando Montini tenne un discorso davvero denso di spunti.

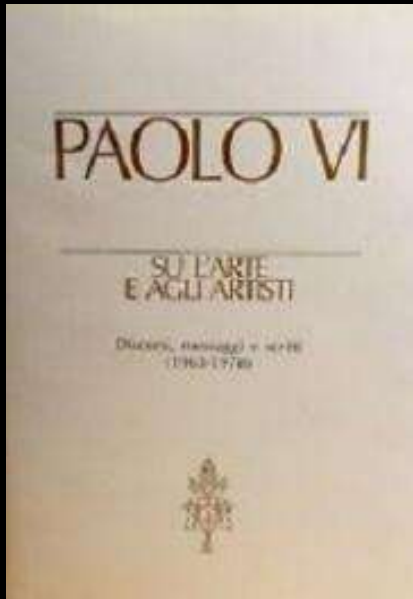
Artista profeta e poeta

Nell'occasione, presso la Cappella Sistina, Paolo VI definì l'artista "profeta e poeta, a suo modo, dell'uomo d'oggi, della sua mentalità, della società moderna". E come nelle puntate precedenti, è altamente suggestivo l'ascolto dell'audio originale del Papa tratto dagli archivi della Santa Sede. Il direttore dei Musei Vaticani ci ha spiegato che la Collezione è frutto di una raccolta di opere che Paolo VI fece personalmente durante i primi 10 anni del suo pontificato grazie a donazioni di celebri artisti e collezionisti.

L'apertura all'arte contemporanea

"Testimoniare la religiosità e i valori spirituali della fede cattolica". È questo – precisa Jatta – il filo comune della Collezione che raccoglie diverse forme espressive e artisti di differenti nazionalità. "Non è vero - affermò Montini nel suo discorso - che i criteri direttivi dell'arte contemporanea siano segnati soltanto dall'impronta della follia, della passionalità, dell'astrattismo puramente cerebrale e arbitrario". Per il direttore dei Musei Vaticani, Paolo VI è "un pontefice che solo adesso viene capito per la sua modernità e la sua profondità culturale".

Paolo VI su l'arte e agli artisti. Discorsi, messaggi e scritti (1963-1978)



Volume interamente a colori cartonato con sopra coperta. Edizione con cofanetto. "Mais l'Art, c'est l'Inconnu!". Che l'arte autentica sia un'epifania dell'ignoto e quindi del mistero non è solo l'intuizione spontanea e lapidaria di un poeta, in questo caso Jules Laforgue nei suoi *Complaintes* (1885). È anche la convinzione della tradizione cristiana, idealmente sintetizzata da Giovanni Paolo II nella sua intensa Lettera agli artisti del 4 aprile 1999: "La bellezza è cifra del mistero e richiamo al trascendente. [...] I vostri molteplici sentieri, artisti del mondo, possono condurre tutti a quell'Oceano infinito di bellezza ove lo stupore si fa ammirazione, ebbrezza, indicibile gioia". Ebbene, questa meta che affianca nel pellegrinaggio della ricerca fede e arte ha avuto un grande cantore in Paolo VI, una figura profondamente segnata dal fascino del mistero e della bellezza, come queste pagine attestano in modo costante e coerente. Esse raccolgono settanta testimonianze - tra l'altro, nella mistica biblica delle cifre, questo numero è emblema di pienezza - distribuite nell'arco intero del suo pontificato: si va, infatti, dalla soglia stessa del suo ministero pastorale universale con l'omelia tenuta in S. Ignazio a Roma il 12 settembre 1963, per giungere fino alla soglia della morte con quel breve messaggio dedicato al nesso tra artigianato e religione, pronunciato il 12 luglio 1978.

dal discorso agli artisti radunati nella Cappella Sistina
del 7 maggio 1964:

«Siamo andati anche noi per vicoli traversi, dove l'arte e la bellezza e, ciò che per noi è peggio, il culto di Dio sono stati mal serviti»

«Rifacciamo la pace? quest'oggi? Vogliamo tornare amici? Il Papa ridiventa ancora amico degli artisti?... Noi dobbiamo ritornare alleati»

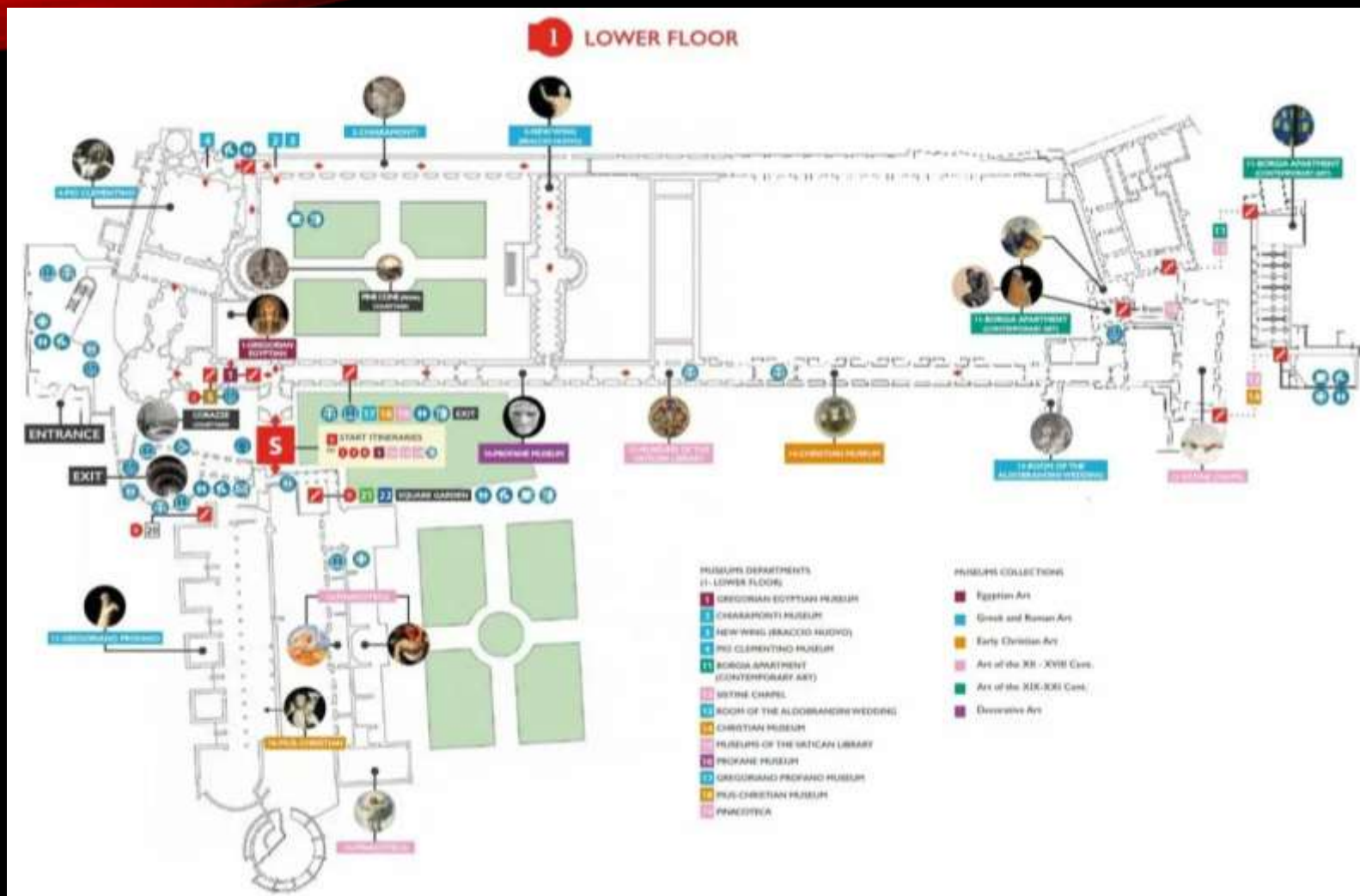
«Se il momento artistico che si produce in un atto religioso, com'è una Messa, dev'essere pieno, dev'essere autentico, dev'essere religioso ... ha altresì bisogno di due cose: di una catechesi e di un laboratorio»

«Vi abbiamo fatto tribolare, perché vi abbiamo imposto come canone, primo la imitazione a voi che siete creatori, sempre vivaci, zampillanti di mille idee e di mille novità. Noi – vi si diceva – abbiamo questo stile, bisogna adeguarvisi; noi abbiamo questa tradizione, e bisogna esservi fedeli; noi abbiamo questi maestri, e bisogna seguirli; noi abbiamo questi canoni, e non v'è via di uscita. Vi abbiamo talvolta messo una cappa di piombo addosso, possiamo dirlo; perdonateci! E poi vi abbiamo abbandonato anche noi.

Non vi abbiamo spiegato le nostre cose, non vi abbiamo introdotti nella cella segreta, dove i misteri di Dio fanno balzare il cuore dell'uomo di gioia, di speranza, di letizia, di ebbrezza. Non vi abbiamo avuti allievi, amici, conversatori; perciò voi non ci avete conosciuto» Agli artisti – ricorda ancora Mons. Francia – «parvero così urgenti queste domande che una replica sul piano pratico e tattico fu data nel luglio 1964, vale a dire due mesi dal discorso. L'indagine, seriamente meditata, comprendeva un progetto articolato per realizzare il "patto di riconciliazione e di rinascita dell'arte religiosa", auspicato con tanto fervore dal Pontefice».



Enciclica
Ecclesiam Suam
(6 agosto 1964),
sul dialogo all'interno
della Chiesa e della
Chiesa con il mondo



Paolo VI dunque accolse volentieri gli esiti creativi di importanti artisti contemporanei mettendo fine alle lacerazioni del passato nel rapporto fra Chiesa e arti figurative. “Codesta Arte – disse il pontefice - è documento che non solo ci interessa, ma ci obbliga a conoscerla”. Ciò che ne deriva – aggiunge Jatta – è uno straordinario dialogo con la modernità.

A Papa Montini la **Costituzione Conciliare Sacrosanctum Concilium** del 4 dicembre 1963 che ha siglato precise disposizioni sull'arte, ma soprattutto l'ampliamento della collezione d'arte sacra contemporanea dei Musei Vaticani in cui vengono accolte anche le esperienze artistiche del Novecento. E alla direzione dei Musei Vaticani giungono costantemente messaggi di stupore da parte di visitatori che scelgono di raggiungere la Cappella Sistina passando appunto dall'appartamento Borgia



Paolo VI inaugura
la Collezione di
arte religiosa
moderna dei
Musei Vaticani, il
23 giugno 1973.
Accanto a lui
monsignor Macchi
e monsignor
Fallani - Fotografia
Pontificia Giordani
- Musei Vatican





FARABOLA

Giulio Aristide Sartorio, Il Precursore, 1927-28

Esposta alla Mostra Internazionale di Arte Sacra del 1950, l'opera entra nei depositi dei Musei Vaticani nel febbraio del 1944 con numerosi altri dipinti dell'artista per preservarli dalla distruzione bellica. Nel 1948 sarà acquisita nelle Collezioni Vaticane, come dono della famiglia Sartorio in segno di ringraziamento.





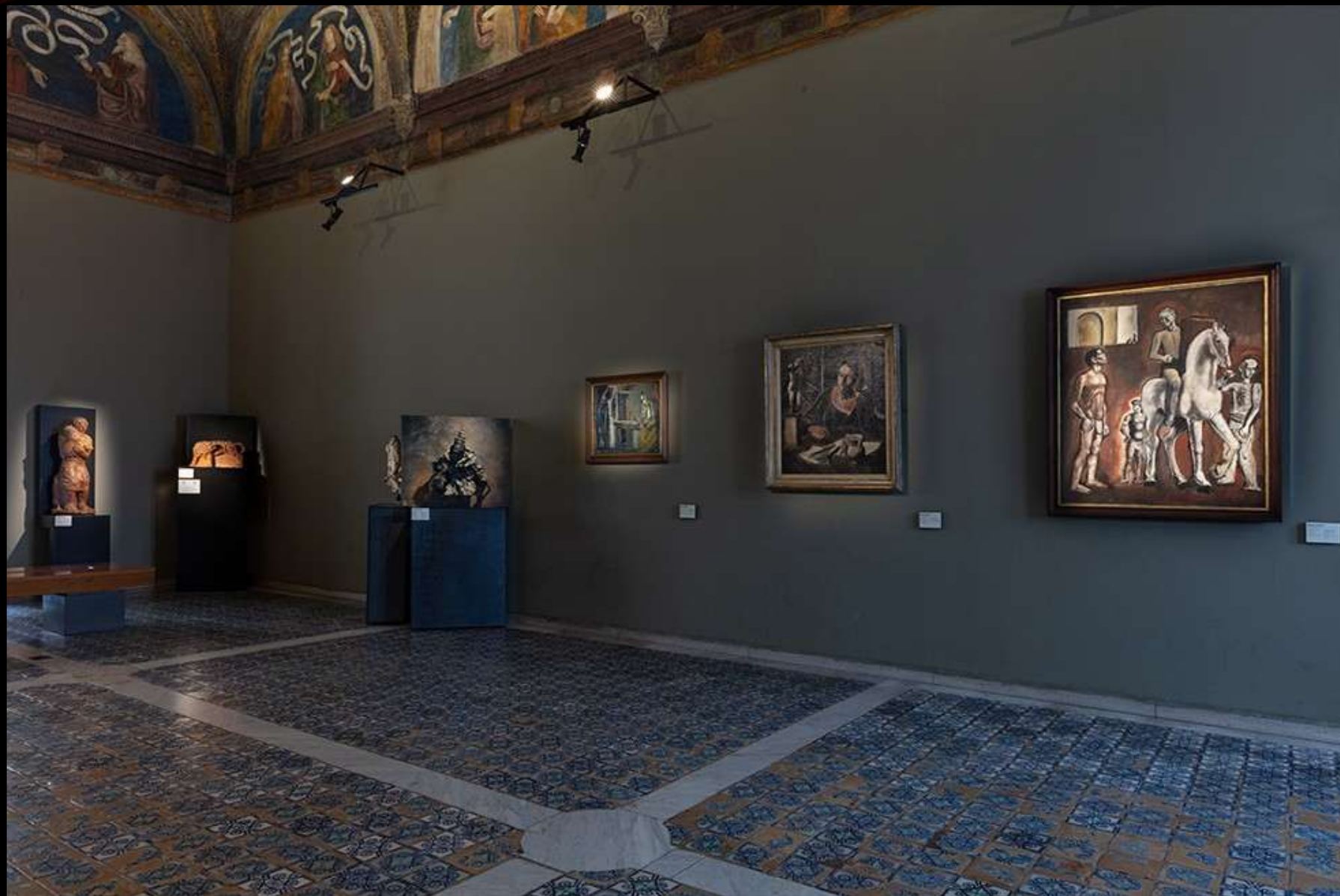


Medardo Rosso, (Torino 1858 – Milano 1928)
Aetas Aurea (L'età dell'oro - Madre e figlio - Il bacio),
1886 ca. Cera, doppio ritratto della moglie Giuditta
Pozzi col figlio Francesco





Lucio Fontana, (Rosario de Santa Fe' 1899 – Comabbio 1968)
Papa Martino V, 1950-1951
(fusione del 1971-1972)
Bronzo, Dono Fabbrica del Duomo di Milano, 1973



Gerardo Dottori, (Perugia 1884 – 1977)
Crocifissione, 1927, Olio su tela

“La Crocefissione è caratterizzata dall'affascinante fluidità dei corpi delle donne piangenti ai piedi della croce. Queste sembrano i dolorosi prolungamenti del corpo stesso di Cristo tutti imbevuti di una luce extra-terrestre che costituisce il personaggio dominante del quadro”. Così Tommaso Filippo Marinetti descrive il dipinto realizzato nel 1927 dal perugino Gerardo Dottori, esponente della seconda stagione del Futurismo. L'artista aveva cominciato a sperimentare le suggestioni di un'arte ispirata al sacro fin dai primi anni del '900, quando ottiene le prime commissioni per decorazioni murali all'interno di edifici sacri. Questa Crocefissione è una delle opere religiose più note dell'artista, che nel 1932, sarà tra i firmatari con Marinetti del Manifesto dell'Arte Sacra Futurista. Dell'opera, inizialmente tacciata di rappresentare il sacro in modo indecente, esiste una versione del 1928, di analoghe dimensioni, esposta alla Biennale d'Arte Sacra, nell'Anno Santo 1950.



Adolfo Wildt, (Milano 1868 - 1931)
Pio XI, 1926
Marmo e oro





Gino Bonichi, detto Scipione
Il principe cattolico, 1929-30 Olio su tavola.
L'artista offrì la tavola al soggetto raffigurato, il principe Ruspoli, allora assistente al soglio pontificio, che rifiutò il dono, forse perché il ritratto era stato eseguito con la stessa crudezza e verità con cui Scipione eseguiva le sue nature morte.

«Seduto sulle gambe saldamente divaricate, intento a denudarsi macchinalmente per una cerimonia iniziatica, il suo volto non segue l'atto fisico; al contrario, guardando davanti a sé, sotto il velo formato dal panno, è chiaramente assorto nella contemplazione di altro; dell'atto mistico che è per compiersi, della nuova vita che si presenta davanti»

Mirko Basaldella, (Udine 1910 - Boston 1969)
Neofita, 1934-1935, Bronzo



Fausto Pirandello, (Roma 1899 -1975)
Crocifissione, 1934
Olio su cartone, Dono Pompilia Pirandello,
1977



La sala è quasi interamente dedicata a Francesco Messina. Le opere esposte sono legate ad alcune delle più importanti commissioni a cui lo scultore siciliano lavorò nel corso della sua carriera, come il Monumento a Papa Pio XII nella Basilica di San Pietro (1963), il Monumento a S. Caterina da Siena, vicino Castel Sant'Angelo (1961), e la Pietà per la tomba Tridenti Pozzi del Cimitero Monumentale di Milano (1948). Completano la sala due capolavori di Giacomo Manzù, Ritratto di Francesca Blanc (1940-1941) e Cardinale seduto (1962), il bozzetto per la Resurrezione dell'Aula Nervi di Pericle Fazzini e una Madonna col Bambino di Marino Mazzacurati, stilisticamente in controtendenza rispetto alla scultura di Messina.



Alberto Giacometti,
Testa di ragazza con
treccia, Ida, 1923 ca.



Giacomo Manzù,
Maschera bianca
(Maschera femminile),
1937



Publio Morbiducci, (Roma 1889 - 1963)
Battesimo di Gesù, 1956
per il fonte battesimale della
Cattedrale di Manila



Il preziosissimo nucleo mariniano, entrato nelle collezioni vaticane grazie a diverse donazioni, la più importante della moglie Marina nel 1989, mette in evidenza la progressiva metamorfosi a cui l'artista sottopone il soggetto sia scolpito che dipinto, nel corso degli anni: dal Cavaliere in legno (1936-1937) a Cavaliere (1953) e L'idea del cavaliere (1955), dal Grido (1962) al Miracolo (1971), versioni queste ormai vicine all'astrazione, fino ai dipinti Cavallo rosso (1953), Grido e La caduta dell'Angelo (entrambi del 1963). Appartengono invece all'ambito sacro le carte giovanili, il piccolo Crocifisso bronzeo (1936), il bassorilievo Crocifissione (1939-1945) e implicitamente il Giocoliere (1946).



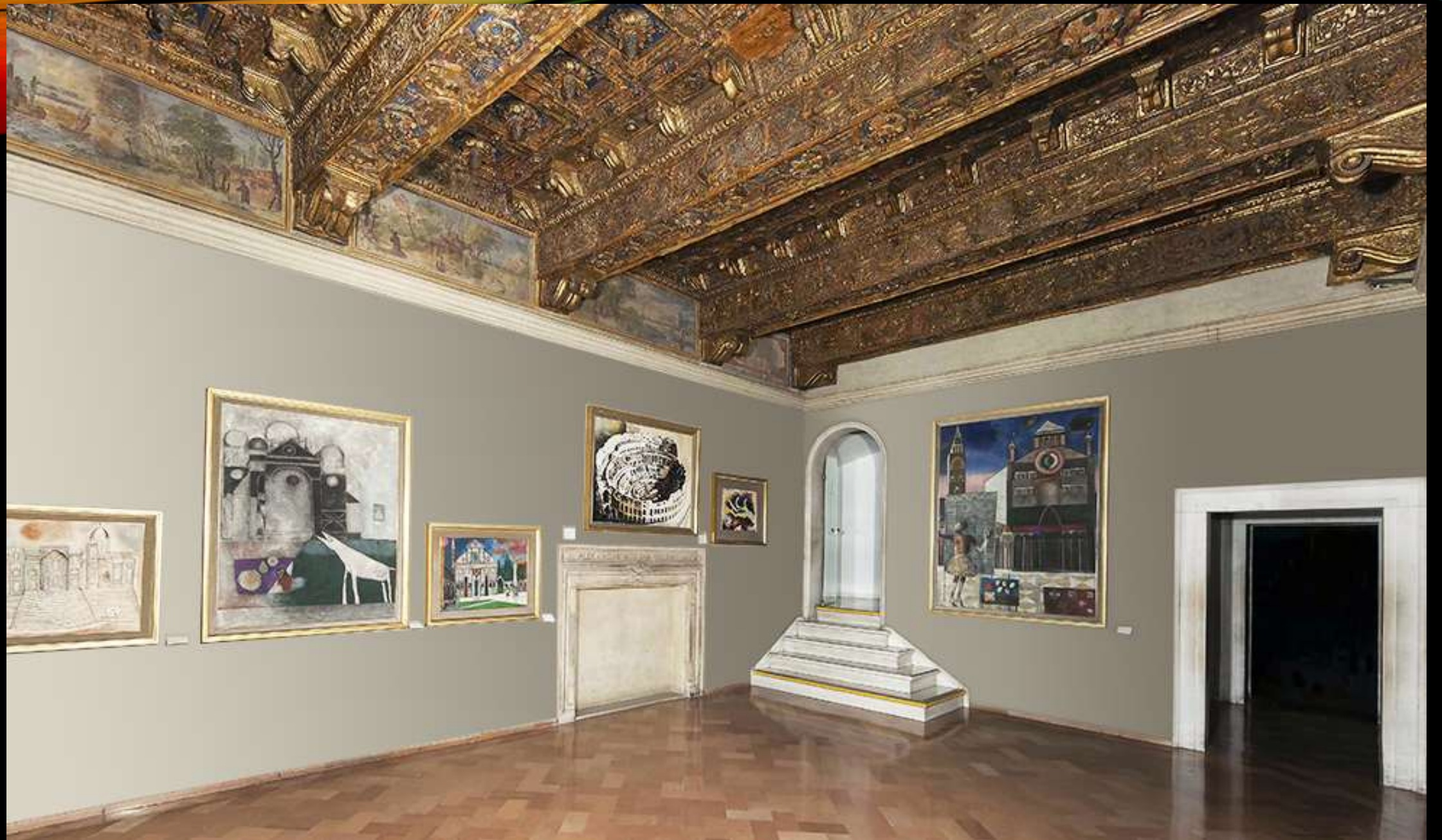
Marino Marini, (Pistoia 1901 – Viareggio 1980)
Giocoliere, 1946
Gesso policromo,
Dono Mercedes Pedrazzini Marini, 1989



Il grido (medio), 1962
Bronzo (es. 2/3)

Preceduti dai miracoli (di cui la Collezione presenta un esemplare monumentale in pietra africana del 1971) e dai guerrieri, in cui la simbiosi tra i due si è già infranta, i gridi costituiscono un passo ulteriore nel processo di smembramento a cui l'artista sottopone il cavaliere a cavallo





Franco Gentilini, Piazza San Pietro, 1948
Dono Luciana Gentilini, 1986

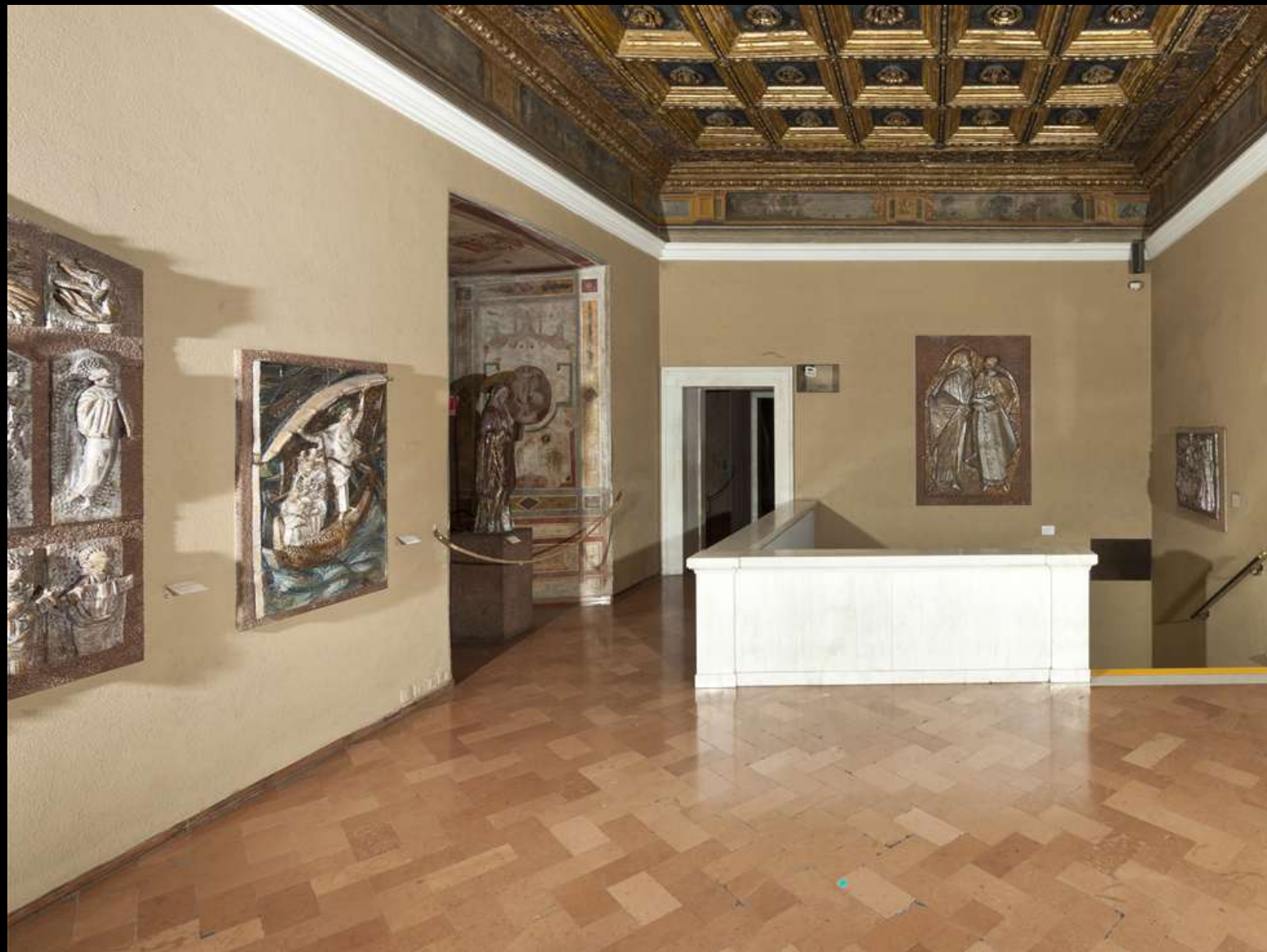
Giacomo Manzù,
Cardinale seduto, 1962



nel 1962 Giovanni XXIII convoca il Concilio Ecumenico Vaticano II, avvenimento ricordato dalla solenne teoria di Cardinali che Manzù realizza a bassorilievo nella facciata posteriore della Porta della Morte nella Basilica di San Pietro, opera a cui proprio in quell'anno lavora con rinnovato vigore.



Angelo Biancini, Storie di S. Paolo, 1967
Ceramica,
Dono artista, 1973



Realizzata nel 1961 per l'abitazione romana di Don Giuseppe De Luca, la Cappella della Pace viene ideata da Giacomo Manzù in collaborazione con l'amico prelado, committente dell'opera. Divenuta luogo privato di preghiera di Mons. De Luca, alla sua morte nel 1962, la Cappella viene trasferita a Sotto il Monte, paese natale di Giovanni XXIII, per giungere in Vaticano nel 1973 ed essere inserita nell'itinerario della Collezione, in spazi scelti e disegnati dallo stesso Manzù. L'aggiunta dei bronzi S. Ambrogio e S. Carlo Borromeo, per onorare il legame di Paolo VI con Milano, completa l'insieme



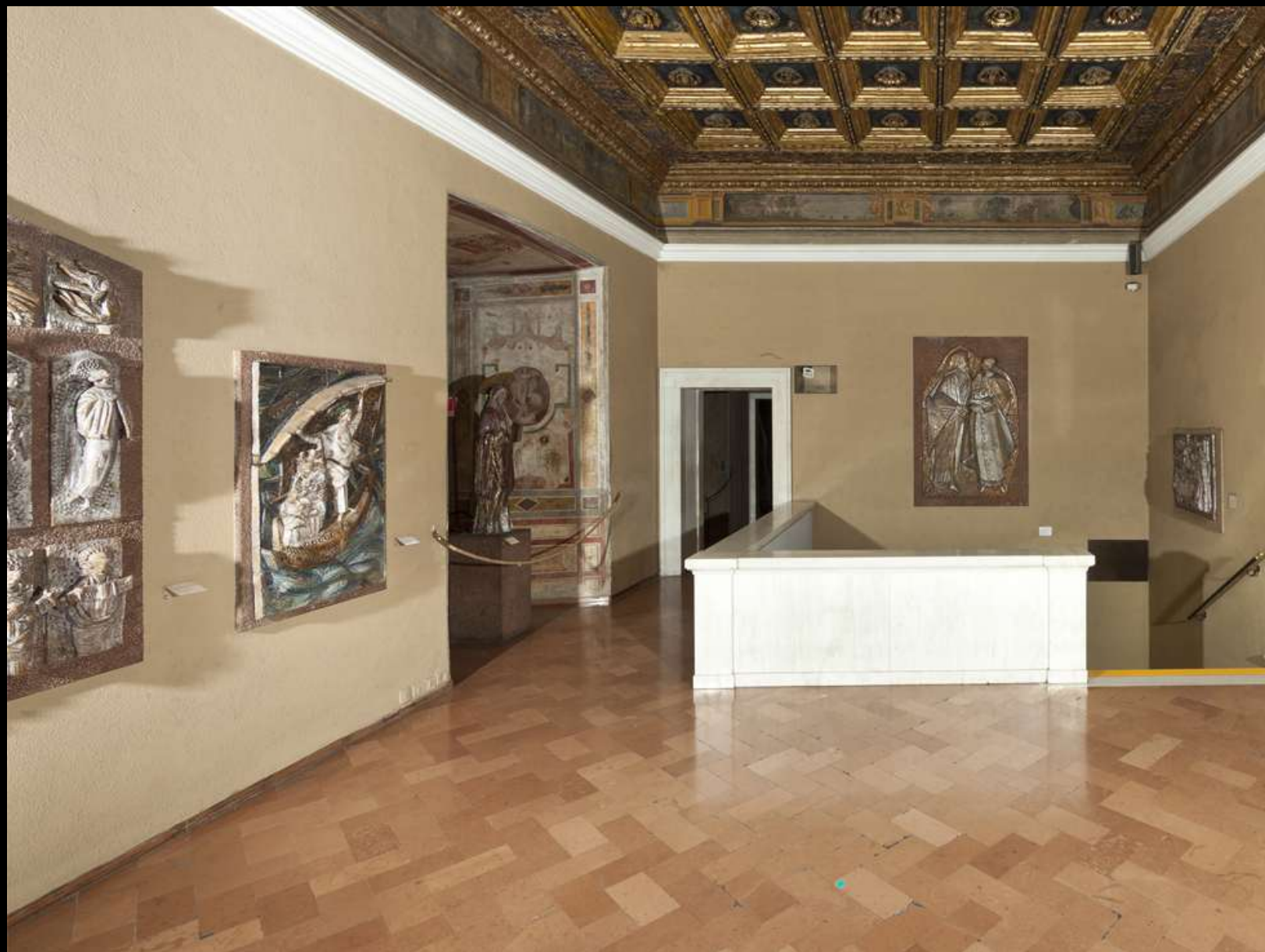
All'interno della Cappella della Pace, Manzù inserisce due coppie di opere, realizzate in vetro e foglia d'oro, una dedicata all'Annunciazione, l'altra alla Deposizione. Nel Cristo deposto, affiancato da Giovanni Evangelista che sorregge Maria, torna su un tema affrontato più volte nel corso della sua carriera: negli anni Quaranta, nella famosa serie Cristo nella nostra umanità, oggetto di scandalo e grandi polemiche a causa del tono irriverente con cui aveva trattato il soggetto; nel 1950 quando esegue per la Chiesa di S. Eugenio quattro Stazioni della Via Crucis, tra cui la Deposizione. In questa splendida versione del 1961, la figura del Cristo si staglia sola, sorretta da una corda e contenuta in uno spazio limitato, che esclude altre presenze. Il volto come la gestualità del corpo non svelano le tracce del dolore, ma suggeriscono il raggiungimento di uno stato di profonda serenità.



Giacomo Manzù,
(Bergamo 1908 -
Ardea 1991)
Cristo deposto,
1961
Vetro dorato
Dono artista, 1973



Angelo Biancini, (Castelbolognese 1911 - 1988)
Storie di S. Paolo, 1967
Ceramica, cm 90 x 72
Dono artista, 1973



Lawrence Carroll,
(Melbourne 1954 - 2019)
Untitled (Isatu Sesay),
2013
Olio, cera e tela su
legno,
Dono artista, 2015

La grande tela è stata realizzata nel 2013 per il Padiglione della Santa Sede alla 55. Biennale di Venezia. Il Padiglione era dedicato alla Genesi e articolato in tre snodi tematici: la Creazione, la De-Creazione e la Ri-Creazione o Nuova Creazione. Quest'ultimo è il tema interpretato da Carroll, attraverso l'utilizzo, a lui familiare, di materiali vissuti, logori e stratificati, che vengono rinnovati grazie ad un processo di accudimento prolungato e discreto. Nel titolo viene ricordato il nome di Isatu Sesay, una giovane ragazza della Sierra Leone vittima del virus Ebola, a sottolineare l'intento riparatore e rigeneratore dell'arte.





Fernand Léger,
La Sainte Tunique, 1951
Vetrata (Atelier J. Barillet)

Église du Sacré-Cœur
ad Audincourt

Studio Azzurro, (Milano 1982)

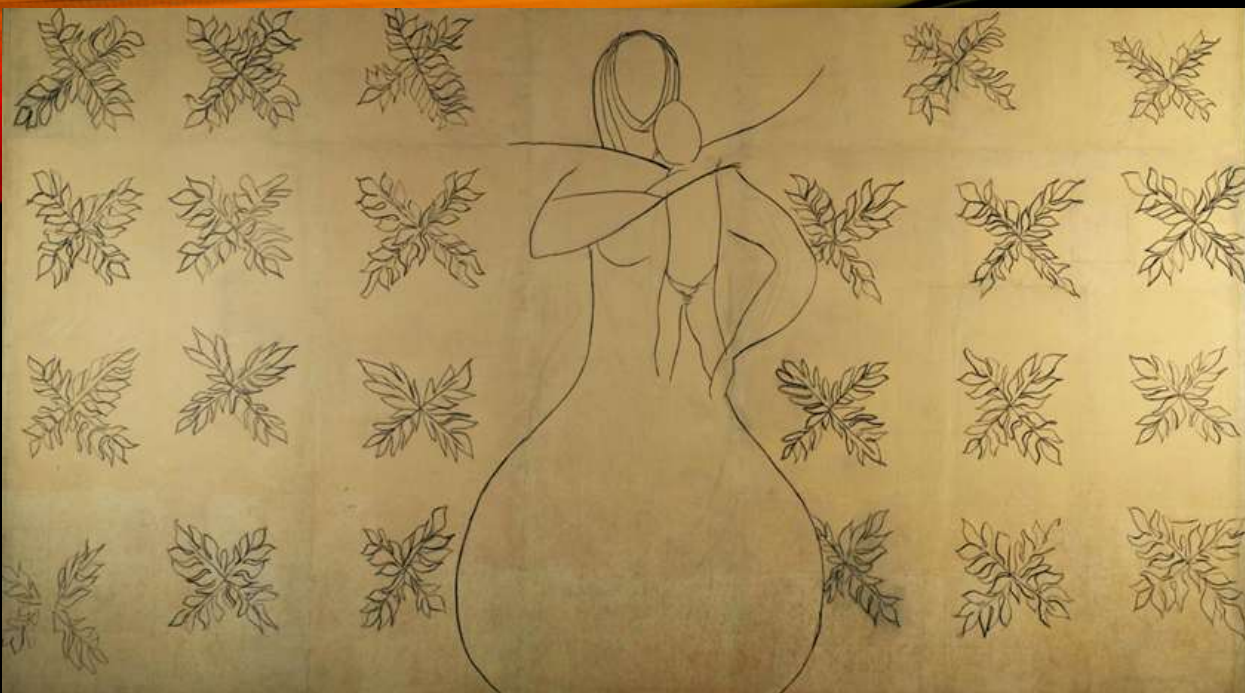
In Principio (e poi), 2013

Videoinstallazione interattiva in quattro parti
Dono Pontificio Consiglio della Cultura, 2013



inaugurata nel 2011, ospita il preziosissimo nucleo di opere, relative alla genesi della Cappella di Vence, entrate nelle collezioni vaticane nel 1980, grazie alla straordinaria donazione del figlio dell'artista Pierre Matisse.





La Vierge à l'Enfant è il bozzetto 1:1 per la ceramica del presbiterio della cappella di Vence, commissionata a Matisse nel 1948. Anziano e molto malato, l'artista si dedica all'impresa fino al 1951, progettando non solo la decorazione di vetrate e pareti, ma anche casule, pissidi, crocifisso. Come documentano alcune foto d'epoca, nel 1950 questo cartone era affisso su una parete dello studio-residenza dell'artista presso l'Hotel Regina di Nizza. L'opera ancora conserva le tracce di quella collocazione: a destra della Madonna si vedono i segni della porta e della scatola elettrica presenti nello studio.

La cappella verrà benedetta il 25 giugno 1951; in quell'occasione Matisse scrive al Vescovo di Nizza: «Eccellenza, Le presento in tutta umiltà la Cappella del Rosario delle Domenicane di Vence. [...] Quest'opera mi ha richiesto quattro anni di lavoro esclusivo e assiduo, ed è il risultato di tutta la mia vita attiva. La considero, malgrado tutte le sue imperfezioni, come il mio capolavoro. [...]».



Wassily Kandinsky, (Mosca 1866 – Neully-sur-Seine 1944)
Sonntag-Altrussisch (Domenica nella vecchia Russia),
1904-1905, Xilografia su carta

«Provo un sentimento completamente strano qui a Mosca. Centinaia di ricordi, le immagini parzialmente dimenticate... Sono sette anni che manco da qui e solo adesso per la prima volta provo senza aspettarmelo questi sentimenti».



Paul Klee,
Die Heilige vom inneren Licht, 1921
Litografia colorata su carta



Marc Chagall,
"Le Christ et le peintre", 1951
Gouache e pastelli su carta
applicata su cartoncino.

«La scala di Giacobbe»



Georges Rouault, (Parigi 1871 – 1958)
Automne ou Nazareth, 1948
Olio su tavola,
Dono artista, 1957





Giorgio Morandi, (Bologna 1890 – 1964)
Natura morta, 1943



Carlo Carrà, (Quargento 1881 – Milano 1966)
Le figlie di Loth III, 1940



Alberto Burri, (Città di Castello 1915 - Nizza 1995)
Catrame II, 1949



Salvador Dalì, (Figueras 1904 – 1989)
L'Annuncio (The Trinity), 1960
opera dedicata al Concilio Vaticano II, annunciato da
Giovanni XXIII a inizio 1959, poi aperto ottobre 1962



Pedro Cano,
Abbraccio di Papa
Giovanni Paolo II con
il Cardinal Wyszynski,
1980
– 23/10/1978,
democrazia Spagna
Olio su tela
Dono artista a
Giovanni Paolo II,
1986



Diego Rivera, (Guanajuato 1886 -
Città del Messico 1957)
Danzante guerrero, 1950 - 1951
Acquerello su carta di riso



Graham Sutherland,
(Londra 1903 - 1980)
Study for Crucifixion,
1947

Francis Bacon, (Dublino 1909 - Madrid 1992)
Study for Velazquez Pope II, 1961
Olio su tela, Dono Gianni Agnelli, 1973



Kenjiro Azuma, (Yamagata
1926 - Milano 2016)
Croce, 1968 - 1969
Fratelli Cappuccioni, Sion
Bronzo (fusione del 1971



Alik Cavaliere,
(Roma 1926 -
Milano 1998)
Deposizione, 1950
Ceramica
policroma, cm 86
x 71,5
Acquisto da
Adriana Maria
Cavaliere, 2011

Mimmo Paladino, (Paduli 1948)
Sorgente, 2011

Tecnica mista su tavola e fusione in alluminio
Dono artista a Benedetto XVI per il 60° di
Sacerdozio (2011); poi acquisito dal Magazzino
privato del Santo Padre



Ferdinando Amodei, detto Tito, (Colli al Volturno 1926 - Roma 2018)
Pietà, 1965

Legno di noce, Dono artista a Benedetto XVI per il 60° di Sacerdozio
(2011); poi acquisito dal Magazzino privato del Santo Padre



«Due figure
consentono di creare
inesauribili
architetture, ritmare
degli spazi; si
pongono in dialettica
o si raccolgono in
comunione»

Bice Lazzari,
(Venezia 1900 -
Roma 1981)
Racconto. LS2,
ASTRAZIONE- 1958
Olio su tela
Dono di
Mariagrazia Oliva
Lapadula, 2006



Giuseppe
Capogrossi,
(Roma 1900 -
1972)
Superficie 287,
1958
«morfema»
Olio su tela,
Dono famiglia
Capogrossi,
1973

El Anatsui, (Anyako,
Ghana 1944)
Then, the Flashes of
Spirit, 2011
Alluminio, tappi di
bottiglia e filo di
rame, cm 236 x 260
Dono artista a
Benedetto XVI per il
60° di Sacerdozio
(2011)



Mario Ceroli, (Castel Frentano 1938)

L'Angelo sterminatore, 1986

Legno bruciato, piombo, stagno e
lamina d'oro, Dono artista a
Benedetto XVI per il 60° di
Sacerdozio (2011); poi acquisito dal
Magazzino privato del Santo Padre



Tano Festa, (Roma 1938 – 1988)
Il Miliziano morente, 1979
Emulsione fotografica su tela applicata su tavola e smalto



*Paolo VI e
Jacques Maritain*

“Questo mondo nel
quale viviamo ha
bisogno di bellezza per
non sprofondare nella
disperazione” scrisse
Montini l'8 dicembre
1965

Arte sacra in Francia tra primo e secondo Novecento



la visione di Couturier



Aula Paolo VI
Aula delle Udienze Pontificie
Pier Luigi Nervi
1966 - 30 giugno 1971



Volta parabolica

János Hajnal,
Vetrata policrome



Pericle Fazzini
scultura bronzea
della Resurrezione
1970-75





Mimmo Paladino, 2002, crocifisso, legno e ceramica, nel museo etnologico "Anima Mundi", vicino ai reparti su Oceania, Polinesia e America latina

Nel 2023, a 50 anni dall'inaugurazione della collezione vaticana d'arte moderna e contemporanea, il pontefice venuto dall'America latina "ha ricordato che tutte le arti sono indirizzate a tutta la nostra società, a tutte le nostre culture, e devono poter parlare anche con gli strati più fragili della società".

CONCESIO (BS) COLLEZIONE ARTE CONTEMPORANEA PAPA PAOLO VI

Inaugurata nella sua nuova sede museale a Concesio (BS) dalla visita di papa Benedetto XVI nel 2009, la Collezione Paolo VI – arte contemporanea è il museo che conserva ed espone un patrimonio di dipinti, disegni, stampe, medaglie e sculture del '900 riconducibile alla figura di Giovanni Battista Montini, raccolti perlopiù dal suo segretario don Pasquale Macchi, e da questi conferito alla Fondazione Opera per l'Educazione Cristiana.

È un museo unico al mondo, che testimonia il prezioso e profetico rapporto che papa Paolo VI intrattenne con il mondo dell'arte contemporanea. La Collezione non è una galleria d'arte sacra, e nemmeno un memoriale dedicato alla figura di Montini, bensì un museo che vuole concretizzare l'ideale di apertura ai linguaggi espressivi contemporanei propugnato con tanta forza da Paolo VI.

PERVENUTA TRAMITE VARI LASCITI (DISPOSTI PREVALENTEMENTE DA MONSIGNOR PASQUALE MACCHI, GIÀ SEGRETARIO PARTICOLARE DI PAOLO VI), LA COLLEZIONE DELL'ASSOCIAZIONE ARTE E SPIRITUALITÀ È COSTANTEMENTE ARRICCHITA DA DONAZIONI E ACQUISIZIONI.

FU APERTA AL PUBBLICO NEL 1988, E FINO AL LUGLIO DEL 2009 È STATA OSPITATA A BRESCIA, IN VIA MONTI, 9. ATTUALMENTE OSPITATO ALL'INTERNO DEL COMPLESSO CHE RIUNISCE L'ISTITUTO E LA CASA NATALE DI PAOLO VI, IL MUSEO NASCE DALLA RACCOLTA PRIVATA DEL PONTEFICE BRESCIANO E COMPRENDE OLTRE 7000 OPERE DI ARTISTI CONTEMPORANEI. LA COLLEZIONE, DISPOSTA SU DUE PIANI, CONTIENE UN ITINERARIO PRINCIPALE DI VISITA, E SEZIONI SPECIFICAMENTE DEDICATE ALLA GRAFICA E ALLA MEDAGLISTICA.

TRA I NOMI PIÙ SIGNIFICATIVI DEGLI AUTORI ESPOSTI, SPICCANO SALVADOR DALÌ, PABLO PICASSO, HENRI MATISSE, HANS HARTUNG, RENÉ MAGRITTE, MARC CHAGALL, GEORGES ROUAULT, MARIO SIRONI, GINO SEVERINI, LUCIO FONTANA



La Collezione Paolo VI - Arte Contemporanea è stata riconosciuta
come Museo nel 2014.
una testimonianza del vivo scambio culturale degli artisti con il pontefice e
con il suo segretario Pasquale Macchi.





Cristo Risorto
1964,
carboncino
Filocamo
Luigi,
Alessandria
d'Egitto, 1906 -
Milano, 1988

Campanello per il
Concilio Ecumenico
Vaticano II
1965, bronzo
Manfrini Enrico





Cardinale seduto
1954 – 1990, bronzo
Manzoni Giacomo detto
Manzù Giacomo,
Bergamo, 1908 - Ardea,
Roma, 1991



[Paolo VI in udienza]
ca. 1968 - 1970
Bellotti Dina, Alessandria, 1911 - Roma, 2003



Il Redentore
1972 - 1975
Fazzini Pericle, Grottammare,
Ascoli Piceno, 1913 - Roma,
1987, polistirolo



Crocefisso n. 2
1956, legno
Bodini Floriano,
Gemonio,
Varese, 1933 -
Milano, 2005





Piazza d'Italia
De Chirico Giorgio, Volos, Grecia,
1888 - Roma, 1978
Stampa, litografia su carta



Grande natura morta scura
1934, acquaforte
Morandi Giorgio, Bologna, 1890 - Bologna, 1964



Studio per la Vergine e il Bambino II
1950 – 1951, stampa
Matisse Henri



Colomba in volo (nell'arcobaleno)
1952, stampa Picasso Pablo



Elia toccato da un angelo
1952 – 1956, acquaforte-
acquatinta
Segal Moishedetto Chagall
Marc (Liosno, Vitebsk,
Bielorussia, 1887 - Saint-Paul-
de-Vence, 1985



Regno incantato
1953, litografia
Magritte René, Lessines, 1898 - Bruxelles, 1967



Hansing Ernst Günter, disegno 1969

Renato Guttuso,
Studio Crocefissione
1940



Trento Longaretti,
Cristo tra Oriente e Occidente,
1971



Crocifissione
1955 - 1960
Fontana Lucio, Rosario di Santa Fé,
Argentina, 1899 - Varese, 1969





S. Dalí, Pietà, 1960

Hans Hartung, 1966

Capogrossi, 1970





Pomodoro Arnaldo,
Morciano di Romagna,
Rimini, 1926
Folded page
1974, acciaio; ottone
(argentatura); legno

La porta del silenzio
1983 - 1985
Ghitti Franca,
Erbanno, Darfo
Boario Terme,
Brescia, 1932 -
Brescia, 2012

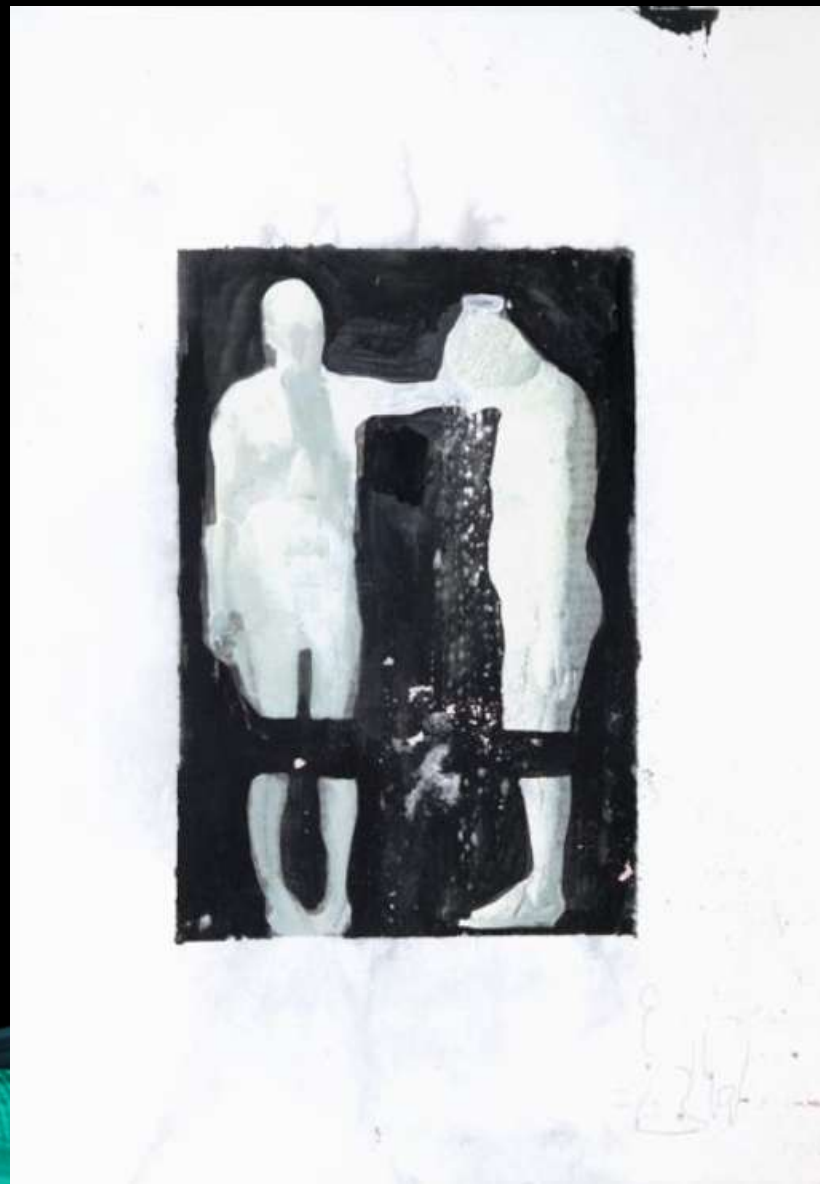


Preghiera mobile
1968 - 1969
Azuma Kengiro, Yamagata, Giappone,
1926 - Milano, 2016





Il battesimo dell'Etiope
ca. 2007 – 2008,
tecnica mista
Samorì Nicola, Forlì, 1977



Incredulità di san Tommaso
2007 olio su compensato
Pulini Massimo, Cesena, 1958

Gesù muore in Croce
ca. 2007 – 2008, carta (acquerellatura, con foglia metallica,
tecnica mista)
Paladino Domenico detto Mimmo, Paduli, Benevento, 1948



Dio è luce
ca. 2007 - 2008

Vago Valentino, Barlassina, Monza Brianza, 1931 - Milano 2018

**"Dite ai giovani che il mondo esisteva
già prima di loro,
e ricordate ai vecchi che il mondo
esisterà anche dopo di loro"**

PAOLO VI

